

Sempre incandescente la situazione nel Vietnam del Sud

Nuovi scontri a Saigon Khan accusa i ministri

Una «zona autonoma» proclamata ad Hué? Le interferenze americane per salvare Khan.

SAIGON, 28. Saigon ha vissuto un'altra giornata di tensione e di scontri, che hanno provocato la morte di altre tre persone, mentre il caos che regna nelle sfere governative e militari si è ulteriormente acuito. Dalla città di Hué, situata a poche decine di chilometri dal 17. parallelo che separa il Vietnam del Sud dalla Repubblica democratica del Vietnam, giungono notizie non confermate secondo cui la città si sarebbe proclamata «zona autonoma». Se la notizia rispondesse a verità, si avrebbe una conferma del fatto che la disintegrazione del regime è stata accelerata dagli avvenimenti degli ultimi giorni.

In questo quadro, il generale tenta ancora disperatamente di aggrapparsi a quel potere che gli sta sfuggendo rapidamente dalle mani nonostante l'appoggio degli Stati Uniti. Oggi, ad una conferenza stampa, egli ha dichiarato di avere, si presenta le dimissioni da capo dello Stato e da primo ministro, ma di non aver ancora ricevuto una risposta in merito. Egli ha aggiunto che gli avvenimenti di questi giorni costituiscono una «pugnala alla schiena» sferratagli da varie personalità politiche, tra le quali ha esplicitamente citato Nguyen Xoan Ganh, già vice primo ministro ed esponente del partito Dai Viet (Grande Vietnam). Ciò indica che la crisi ha raggiunto anche coloro che fino a ieri sostenevano Khan a spada tratta. Si è saputo, in questa circostanza, che numerosi ministri hanno rassegnato le dimissioni e che i generali, i quali con tutta evidenza non hanno rispettato l'impegno di sciogliere il consiglio rivoluzionario militare, stanno discutendo anche di questo problema. Quanto agli altri due membri del «triumvirato» che insieme a lui dovrebbero reggere il potere per sessanta giorni, Khan ha detto che essi stanno lavorando, insieme a lui, febbrilmente per trovare una soluzione che consenta di salvare il paese.

Si può avere qualche dubbio sull'armonia che regna in questo «triumvirato»: la stampa americana rivela oggi che gli altri due membri, Minh e Khiem, nel corso delle riunioni del consiglio militare, tentarono di impadronirsi del potere (Khiem al posto di primo ministro) estromettendo definitivamente Khan, e si arresero solo quando l'ambasciata americana intervenne ponendo il veto, e minacciando il taglio di qualsiasi aiuto nel caso che Khan non fosse rimasto in una posizione preminente. Il calcolo di Khan, in questa situazione, è probabilmente che, se si riuscirà a superare l'opposizione popolare, egli potrebbe nuovamente presentarsi come capo dello Stato, come se nulla fosse accaduto.

Ma nemmeno gli americani sanno quanto questa situazione potrà durare: l'ambasciata e il gen. Westmoreland, comandanti delle forze USA nel Vietnam, hanno diramato oggi istruzioni severissime perché nessun soldato americano si mostri in giro per le strade, a meno che questo non sia assolutamente necessario. Il tono violentemente anti-americano delle manifestazioni dei giorni scorsi non è sfuggito ai rappresentanti statunitensi nel Vietnam.

Quanto agli avvenimenti di oggi, si hanno su di essi informazioni troppo frammentarie perché se ne possa dare un quadro completo. Stamatina, comunque, nel centro della città sono stati visti gruppi numerosi di giovani armati di bastoni, coltelli, pietre, mentre numerosi altri gruppi di studenti avevano istituito picchetti davanti alle scuole. Scontri con gruppi di sostenitori «cattolici» della dittatura si sono verificati in varie parti della città, e soprattutto quando gli studenti hanno assalito a più riprese la sede di un giornale cattolico, il «Xai Dung», che è andata quasi interamente distrutta. Come abbiamo detto, pare che i morti siano tre, mentre il bilancio degli scontri e della sparatoria di ieri davanti alla sede del comando dell'esercito è stato precisato oggi in sei morti, anziché ottanta, di cui molti dei quali gravi.

In serata il governo ha annunciato la chiusura di tutti gli istituti scolastici, probabilmente nel tentativo di privare gli studenti di facili punti di raccolta, ma è improbabile che la misura, data le proporzioni della crisi, permetta di raggiungere lo scopo.

Quanto alla situazione ad Hué, le notizie in proposito sono confuse e contraddittorie. Si sa che ieri una delegazione di professori della locale università, guidati dal preside della facoltà di medicina Le Khac Quyen, si erano recati dal console americano consegnandogli una lettera nella quale si chiedeva agli Stati Uniti di usare l'influenza di cui dispongono nel Sud Vietnam per eliminare Khan dal governo.

Sarebbe lo stesso professore Le Khac Quyen il presidente della «zona autonoma di Hué». Nel primo pomeriggio, le notizie in proposito venivano tutte smentite ed hanno attribuito a non meglio identificati «corrispondenti» da Hué e da Danang, i quali avrebbero riferito che nelle due città regna la calma. Ma, in serata, le voci in proposito tornavano invece a circolare con insistenza.

In una conferenza stampa

Gizenga attacca Ciombe i belgi e gli americani

Ha detto: l'unità del Congo è possibile se cesserà l'intervento straniero



LEOPOLDVILLE, 28. Antoine Gizenga ha tenuto stamani una conferenza stampa per esporre ai giornalisti le ragioni della formazione del suo nuovo partito, il «PALU» (Partito lumumbista unificato), nel quale sono confluiti alcuni gruppi politici di ispirazione lumumbista, tranne il più noto e il più forte, che dirige la guerra partigiana contro Ciombe: il Movimento nazionale congolese Lumumba.

La piattaforma con cui Gizenga si è presentato è sostanzialmente analoga — sul piano politico — a quella del MNC. La principale e sostanziale differenza riguarda la scelta dei mezzi. Gizenga sembra credere alla possibilità di creare pacificamente un fronte unito anticolonialista isolando, senza ulteriori spargimenti di sangue, la cricca di Ciombe (di Kasavubu, che il MNC combatte con pari risolutezza, Gizenga non ha parlato).

L'ex collaboratore di Lumumba ha denunciato energicamente l'aggressione degli imperialisti americani e belgi contro il popolo congolese, ed ha affermato che il governo Ciombe è un governo sconfitto. Ha accusato il primo ministro di soffocare ogni libertà ed ha condannato con espressioni molto forti l'impiego delle armi per domare l'insurrezione. Ha fatto un atto in molte regioni del paese.

Gizenga ha affermato che ponendo fine all'intervento straniero e alle repressioni armate, si potrebbe giungere ad un accordo fra tutte le forze politiche disposte a portare avanti l'eredità di Lumumba. Ma Ciombe — egli ha detto — ha opposto un totale silenzio alle mie proposte per giungere ad una soluzione pacifica dei problemi congolese.

Il leader del PALU ha quindi rivolto un appello a tutti i paesi africani affinché intervengano per far cessare i combattimenti fratricidi e per avviare la soluzione pacifica della situazione nel Congo. «Non bisogna fare dell'OUA (Organizzazione per l'unità africana) ciò che è stata l'ONU nel Congo, uno strumento nelle mani dell'imperialismo americano».

Il segretario generale dell'OUA ha telegrafato a Ciombe, chiedendogli di permettere che una commissione d'inchiesta si rechi nel Congo. Ciombe ha risposto che la risposta è allo studio.

Tra i firmatari dell'accordo per la formazione del PALU figurano l'attuale ministro della Sanità nel governo Ciombe, André Lubaya, e Auguste Makiba Kalanda, ex ministro degli Esteri destituito dall'ex premier Adula.

Ad Albertville, frattanto, continuano i combattimenti fra partigiani e truppe ciombe, che non sono ancora riuscite ad occupare la città.

In settembre

Tito e Novotny in Ungheria

BUDAPEST, 28. Il prossimo settembre l'Ungheria presenta un calendario politico assai ricco. Entro questo mese, infatti, sosterranno a Budapest e si incontreranno coi massimi dirigenti dello Stato e del POSU i compagni Tito e Novotny. Anche l'imperatore d'Etiopia, Aile Sellasia, arriverà in Ungheria per una visita verso la fine di settembre.

Nel discorso di accettazione della candidatura

Johnson: Non possiamo essere avventati con le armi nucleari

Il candidato alla vice presidenza Humphrey ha definito Goldwater «un temporaneo portavoce del partito repubblicano»



SALESBURY — Un momento della dimostrazione degli studenti dell'Università (multirazziale) della Rhodesia del Sud contro il governo che ha messo fuori legge due partiti «negri» e soppresso il giornale «negro» African Daily News. Alla dimostrazione partecipano studenti bianchi, fra cui Judy Todd (a destra nella foto), figlia dell'ex primo ministro Galfield Todd. La polizia ha arrestato 70 studenti.

«Non siamo in Vietnam!»

10 mila turchi in corteo contro gli Stati Uniti

Invaso il giardino dell'ambasciata — Vetri infranti, auto danneggiate, americani malmenati

NICOSIA, 28. Mentre a Cipro la situazione si è fatta di nuovo «potenzialmente esplosiva», — come ha detto U Thant, segretario generale dell'Onu —, 250 soldati del contingente turco, che il governo Makarios ha vietato, e che il governo Inonu vuol imporre con la forza, violente manifestazioni anti-americane hanno avuto luogo nella capitale turca.

Per due ore, diecimila cittadini di Ankara, al seguito di un migliaio di studenti, hanno marciato per le vie della città gridando slogan anti-americani e issando cartelli su cui era scritto: «Johnson, falso amico», «Yankees, la Turchia non è il Vietnam», «Trenta milioni (di turchi) chiedono la divisione (di Cipro)». La polizia è intervenuta molto debolmente, e la folla ha raggiunto l'ambasciata degli Stati Uniti, penetrando nel giardino. I vetri delle finestre sono stati infranti a sassate, le auto americane in sosta danneggiate. Alcuni americani, che incautamente tentavano di fotografare i manifestanti, sono stati malmenati.

Al grido di «Americani codardi», i dimostranti hanno tentato di superare gli ultimi sbarramenti di truppe e di invadere l'ambasciata. A questo punto è intervenuto il governatore, gen. Selami Pekun, il quale ha ordinato alla folla di disperdersi, ed è riuscito a farsi obbedire. Prima, però, in segno di disprezzo per gli USA, i cartelli sono stati gettati nel giardino.

E' stato notato che numerosi soldati ed ufficiali si erano uniti ai dimostranti. Abbandonata l'ambasciata americana, una parte della folla si è diretta verso le colline di Clankaya, dove risiedono gli USA. Inonu, uscito dalla sua abitazione, ha risposto con sorrisi alle acclamazioni dei manifestanti. Il corteo si è quindi spostato verso l'ambasciata greca, contro la quale sono state lanciate pietre, che hanno rotto i vetri delle finestre. Due automobili sono state danneggiate.

Nel tentativo (a quanto pare vano) di placare la collera dei turchi, che l'accusa della questione di Cipro, il governo di Washington ha oggi dichiarato di riconoscere ad Ankara il diritto di avvicinare le sue truppe a Cipro. A sua volta, la Grecia ha chiesto alla Turchia di rinviare di alcuni giorni l'operazione (che dovrebbe aver luogo lunedì) per evitare incidenti. U Thant ha detto che le truppe dell'ONU a Cipro non hanno più un soldo, per cui vivono ormai di debiti. Se non si troveranno subito due milioni di dollari, dovranno essere ritirate prima della data prevista (27 settembre). Il ministro degli Esteri turco ha detto infine che la Turchia vuole a tutti i costi un pezzo di Cipro. Se la richiesta non verrà accettata, la Turchia interromperà le trattative di Ginevra.

Il problema di Cipro è quindi ancora in alto mare.

Lanciato ieri

In orbita «Nimbus» fotografo delle nubi

BASE DI VANDENBERG, 28. Dalla base aerea di Vandenberg, in California, è stato lanciato oggi il satellite meteorologico «Nimbus», che fotograferà giornalmente le coltri di nubi che circondano il globo terrestre. Il satellite è entrato regolarmente in orbita ed ha cominciato già a trasmettere a Terra le immagini a colori, al ritmo di duemila al giorno.

Gli apparecchi che si trovano a bordo per le riprese sono dotati di raggi infrarossi, con un altro grado di sensibilità, che permetterà appunto a «Nimbus» di fotografare anche di notte. Le foto vengono captate da una sessantina di stazioni dislocate in varie località degli Stati Uniti.

Il nuovo satellite segue la via già tracciata dalla serie dei «Tiros», che fotografarono cicloni e temporali in formazione: molti giorni prima che venissero avvistati con i mezzi convenzionali dalle stazioni meteorologiche a terra. «Nimbus» si è posto su un'orbita quasi polare e in una giornata sarà in grado di fotografare tutta l'intera superficie del globo, mentre i satelliti della serie «Tiros» riuscivano ad osser-

Dall'URSS

In orbita «Cosmos 44»

MOSCA, 28. Un nuovo satellite per la misurazione delle radiazioni nello spazio ed altre indagini scientifiche, è stato lanciato oggi in Unione Sovietica. E' il «Cosmos 44», della serie iniziata due anni fa.

Il satellite, ha annunciato la Tass, è entrato regolarmente in orbita fra i 618 e gli 800 chilometri di quota ed il suo equipaggiamento funziona regolarmente.

atlantic city, 28. Questa mattina, conclusa la Convenzione democratica con una notte di festeggiamenti, Johnson ha presieduto una «prima colazione di lavoro» di quattrocento commensali, durante la quale è stata esaminata la strategia elettorale del partito. Il presidente ha dichiarato che, secondo i dati a lui giunti, il partito democratico potrebbe perdere il 13 per cento dei suoi voti a causa delle defezioni dei razzisti nel sud, ma i repubblicani ne perderebbero fino al 30 per cento, corrispondenti a quella parte del loro elettorato che è nettamente ostile a Goldwater. Dopo la riunione, Johnson è ripartito assieme con il senatore Humphrey che trascorrerà il week-end qui nel suo ranch del Texas per discutere a fondo le direttive della propaganda elettorale.

Nella seduta di chiusura della Convenzione — terminata con una celebrazione di J. F. Kennedy — Johnson e Humphrey avevano pronunciato i discorsi ufficiali di accettazione delle candidature.

Humphrey ha preso per primo la parola per accettare il mandato. Il senatore del Minnesota si è assunto il compito della polemica diretta con il candidato avversario, che egli ha indicato come «temporaneo portavoce del partito repubblicano». La distinzione fra Goldwater e la parte più tradizionale ma anche meno avventuriera del partito repubblicano ha costituito anzi l'asse del discorso di Humphrey, il quale ha elencato tutte le leggi approvate recentemente al Congresso dai repubblicani, ma non da Goldwater. Il candidato democratico alla vice presidenza ha concluso invitando i repubblicani onesti a unirsi ai democratici per «costruire la Grande Società» e per assicurare la libertà dell'uomo e la pace del mondo.

Il presidente Johnson, che ha parlato successivamente, si è mostrato visibilmente sicuro della vittoria nelle elezioni del prossimo novembre, e ha messo l'accento sui temi di politica estera prescelti da Goldwater per i suoi furiosi attacchi ultranazionalisti. Johnson ha affermato che la potenza militare degli Stati Uniti è maggiore che in ogni tempo, e anche maggiore di quella di tutti gli altri paesi riuniti (valutazione forse esagerata, sebbene sia vero che il potere distruttivo non solo degli SU ma anche dell'URSS supera ogni precedente e sia maggiore di quanto basta per distruggere la vita sulla Terra), ma ha aggiunto: «Il vero coraggio in questa era nucleare sta nella ricerca della pace. Nel mondo di oggi non c'è posto per la debolezza; ma anche non c'è posto per l'intemperanza, la consideratezza. Non possiamo comportarci in modo avventato con le armi nucleari, che potrebbero distruggere tutti. L'unica strada è lottare con tutte le nostre forze per far sì che queste armi non siano mai usate. Questo è un mondo pericoloso e difficile. Io prometto di non avere debolezza nelle risposte. Ma devo anche promettere fermezza per la difesa della libertà, la forza per avere questa fermezza, e un paziente, costante sforzo per portare il mondo alla pace».

Un po' vago, forse, Lyndon Johnson è stato ancora, nel suo discorso di accettazione, sul problema razziale; egli si è limitato a dire che «ogni cittadino americano ha il diritto di essere trattato come un essere umano, di procurarsi lavoro, di dare una istruzione ai suoi figli, di essere giudicato in quanto individuo», ma non ha detto in qual modo pensa che questi principi possano essere imposti a quei poteri costituiti che li respingono.

Più tardi, mentre nelle ville, negli alberghi e nelle strade di Atlantic City si festeggiava la felice conclusione della Convenzione, un gruppo di giovani bianchi e di colore si sono avvicinati in atto di omaggio al busto di J. F. Kennedy, recando alti sulle braccia i ritratti dei tre giovani integrazionisti assassinati nei Mississippi.

Krusciov nella città medioevale



PRAGA — Ieri mattina il primo ministro sovietico Krusciov ha visitato il castello di Hradcany, la cattedrale di San Guido, la chiesa di San Giorgio e il quartiere medioevale. Nel pomeriggio è andato in aereo, assieme con il presidente della Repubblica socialista cecoslovacca Novotny, a Banska Bystrica, in Slovacchia, che divenne nel 1944 centro della insurrezione, in seguito a una azione partigiana condotta nella notte dal 28 al 29 agosto, con la partecipazione di ufficiali sovietici. A Banska Bystrica si svolgono perciò le celebrazioni del ventesimo anniversario. Nella foto: Krusciov nel quartiere medioevale di Praga, in via dell'oro.

DALLA PRIMA

cessità di praticare la cura cortisonica, fatalmente la composizione chimica del sangue ha cominciato a modificarsi, è salita la percentuale di azoto e infine i reni (stancati dalla lunga malattia) hanno cominciato a non funzionare bene non permettendo più una evacuazione regolare e naturale delle tossine che vanno accumulandosi. Anche i disturbi gastroenterici devono farsi risalire, pare, alle stesse origini. Sibile è pure la causa dell'insorgere di nuove minacce polmonari: le cure antibiotiche, intensissime, non possono essere protratte a lungo — ed è noto — perché dopo un po' di tempo l'organismo si assuefa al farmaco rendendolo inefficace. Le complicazioni sono quindi notevoli proprio perché si restringe di più il campo dei possibili efficaci interventi medici. Si è scartata, sembra, la possibilità di utilizzare il rene artificiale per supplire alle deficienze del rene del paziente e ciò perché non lo permetterebbero le condizioni generali dell'infermo. Si cerca invece di controllare chimicamente il sangue nei interventi ogni qual volta si registra qualche modificazione significativa.

Inutile dire che, a questo punto l'organismo di Segni, dopo venti giorni di estenuante lotta contro la mor-

te, è al limite della resistenza; il minimo aggravamento non trova più, contro di sé, che un vago tenue di vitalità. E ciò spiega lo sconcerto che regna ieri al Quirinale e che si rintraccia anche nei comunicati medici.

Per tutta la giornata sono giunte al Quirinale personalità politiche che si sono informate delle condizioni del Presidente. Oltre al «supplente» Merzagora e al ministro dell'Interno Taviani, sono andati a prendere direttamente informazioni i ministri Piccioni, Pieraccini, Colombo, il compagno senatore Umberto Terracini, il sottosegretario Mazza, il giudice costituzionale prof. Sandulli e il prof. Santoro Passarelli. Anche l'ambasciatore Cabot Lodge, appena giunto a Roma, ha voluto firmare il registro delle presenze, portando poi al «supplente» Merzagora gli auguri suoi e di Johnson. Nella giornata inoltre Kardelj, primo ministro fascista, Roma, è recato a Palazzo Giustiniani per fare a Merzagora, a nome del compagno Tito e suo, i migliori auguri per la guarigione del Capo dello Stato. Fra gli altri, nella giornata, hanno telefonato al Quirinale per informarsi: il compagno Luigi Longo, il compagno Lelio Basso e numerosi ministri e sottosegretari.

l'editoriale

l'anni, come lo stesso Cabot Lodge ebbe, con cinismo orrendo, a dichiarare, ma farlo cessare subito, con mezzi politici ed in vista di una soluzione politica, l'unica che non richieda sacrifici di vite umane, che non richieda delitti o complicità. La Francia — che ha bene imparato la lezione vietnamita — è disposta ad una conferenza che cerchi e trovi questa soluzione, l'URSS, la Cina, il Vietnam democratico, il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud, sono tutti disposti a parteciparvi. Le condizioni per un ritorno alla pace dunque vi sono. Che il governo italiano lo dica anch'esso, chiaro e netto. Perché altrimenti esso sarà complice di chi getta bombe al napalm sui bambini vietnamiti, col pretesto che i loro padri non amano i dittatori.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4558

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950331-4950332-4950333-4950335-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255. ABBONAMENTI: UNITA' (mensile) annuo 10.800, semestrale 5.400, trimestrale 2.700, (Estero): 7 numeri annui 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia: - Telefono: 688.541-2-3-4-5 - Tariffe (millesimi colonna): Commerciale: Cinema 200, Domenica: L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione lire 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19